INTRODUZIONE

'Ncima d'un munti dittu Bonifatu
Cc'è 'na chisiedda cu l'aspettu letu;
La vigghia, avanti, di lu drittu latu
'Na turri antica, 'nta lu sò cujetu.
Di l'autru ciancu feru e sdirrupatu,
Mistiriusu 'nta lu sò sigretu,
Cc'è lu nidu di l'acula chi duna
Ad Arcamu lu signu e la curuna [1].

Sul versante orientale del monte Bonifato si apre in alto un anfratto: "il nido dell'aquila".

La tradizione alcamese associò alla solitudine maestosa della vetta montana la presenza dell'aquila reale. E collegò forse ad essa il simbolo imperiale di Federico II, distruttore della città saracena sul Bonifato (1243?):

...Siccomu è scrittu, un'acula 'mpiriali
Superba la città detti a li ciammi... [2].

A onorare S. Maria dell'Alto, che ha sulla vetta la sua chiesa,

Ci scinninu di 'ncelu a 'ss'aria fina
Li aculi 'ndurati; oh chi gran scena! [3].

Aquile regnano sulle alte rocce del Bonifato e sulla torre:

O Bonifatu, maistusu munti,
Li rocchi tò 'ngastati pi domanti
Li vasanu l'arburi e li tramunti,
L'acula ni la turri è vigilanti [4].

Sulla torre vigila l'aquila: simbolo della regalità di Maria dell'Alto. E a Lei un poeta può così rivolgersi:

Supra chist'autu munti, — Matri cilesti e santa,
Stu populu ti vanta — Pi la Riggina sò.
Allatu sempri a l'acula — Ti voli 'mperatrici,
Si senti cchiù filici — Pi la putenza Tò [5].

* * *

Nello stemma civico alcamese un'aquila si aderge ad ali spiegate sulla vetta centrale del Bonifato.

Una grande aquila in stucco, opera del 1750, è visibile alla Porta di S. Francesco o Porta Palermo.

La torre sud-occidentale del castello alcamese dei Conti di Modica mostra un'aquila, con una corona sul capo rivolto a sinistra.

"Nella spalliera marmorea del pubblico fonte", rimosso nel 1930 dall'imboccatura occidentale della via Porta Stella, "stavano scolpiti in bassorilievo due stemmi della nostra città, così figurati: nel centro un'aquila coll'ali semichiuse e la testa volta a destra; sotto l'aquila, tre monti ed ai lati una quercia per ogni lato. Questi due stemmi, opera di Antonio Gagini, furono fatti scolpire dai Giurati alcamesi nel 1545".

Nella basilica di S. Maria Assunta e "su uno dei quattro grandi archi che sostengono la cupola, lo stemma civico, in stucco dorato, forse modellato nel 1736, mostra un'aquila senza corona, e coll'ali spiegate come in atto di volare".

Anche nella chiesa di Maria SS. dei Miracoli "miransi due stemmi di Alcamo, dei quali uno sull'arco che divide il presbiterio dalla nave, e l'altro sul frontespizio della cappella in cui si venera la prodigiosa immagine della Titolare.

Il primo è rappresentato da un'aquila in stucco dorato, con sul capo (rivolto a destra) la corona reale e con le ali interamente spiegate.

Il secondo, da un'aquila nera, con la corona e le ali come quelle della precedente, e con di più i tre monti e le due querce.Lo stemma attuale della cappella sostituì quello eseguito nel 1604 e formato da una grande aquila nera, coll'ali in giù e senza corona" [6].

L'aquila sta ai piedi del simulacro processionale di Maria SS. dei Miracoli, scolpito nel 1720.

Essa affianca, in un dipinto del 1725, la raffigurazione del Bonifato con la torre e la chiesa dell'Alto.

In passato, l'ultimo giorno dei festeggiamenti patronali, al vincitore nella "cursa di la bannera" — alla quale concorrevano i cavalli vincenti nelle varie gare — si dava in premio una bandiera di colore rosso, con un'aquila indorata. Il fantino, innalzando la bandiera, sfilava per il corso, sul cavallo vittorioso.

Al centro dell'altare — nel banchetto votivo apprestato dalle famiglie alcamesi, per grazia ricevuta, in onore di S. Giuseppe — campeggia un pane lavorato, designante l'aquila, insieme con un altro che raffigura il Nome di Maria.

Un tempo, la festa del Nome di Maria si solennizzava nella chiesetta della Madonna del Riposo, proprio alle falde del Bonifato, la domenica tra l'ottava della Natività della Vergine.

* * *

L'aquila ha così assunto una costante valenza religioso-folklorica.

Secondo la leggenda, un'aquila volteggiò "tra le pietre rustiche" del luogo in cui i nostri antenati rinvennero la Madonna, poi detta dell'Alto, perchè sollevatasi miracolosamente dal suolo...

accanto alle aquile.

NOTE

[1] G. MESSANA, *La Madonna di l'Avutu (VIII settembri).*
[2] S. CASSARÀ, *A la Madonna di l'Autu.*
[3] L. DIA, *La gran festa di la Madonna di l'Avutu.*
[4] I. STELLINO, *A la Rigina di lu Bonifatu.*
[5] P. PALMERI, *Canzuncina a Maria SS.ma di l'Autu.*
[6] P. M. ROCCA, *Di alcuni antichi edifizi di Alcamo,* Palermo 1905, pp. 74-77.